Farfalle

Poesie e Fotografia

emanuela gizzi

Mapping Lucia
Viaggio con i Semi IN TASCA

Il vuoto di te è un nemico crudele,
allora, penso alle Farfalle

Formello, 13 Dicembre 2013

Scrive l’Autrice

L’elemento scatenante del libro è l'incontro. L'incontro con un fiore, con un animale, con un paesaggio. L’incontro tra due mondi, la fotografia e la poesia. La sostanza del libro è lasciare che le cose belle, ma anche i fiori appassiti prendano forma e si lascino ammirare nella loro semplicità. A queste qualità si aggiunge il momento magico, quando -cioè- la luce tocca i contorni e la composizione si diluisce e poi si espande, lascia emergere le venature.

E’ un attimo fugace, come il battito d’ali di una farfalla.

Io lo seguo fino a posarmi nel posto in cui gli occhi si saziano, e lo rubo. Mi piace questa sensazione di rubare qualcosa alla Natura senza sconvolgerla o defraudarla delle sue qualità, o peggio distruggerla. Soprattutto mi piace rimanere sola con lei mentre mi lascia assistere al suo rinnovarsi, al suo passaggio. Rubo soddisfatta.

Un giorno, mentre ero a casa, ho messo insieme alcune di queste fotografie e per ognuna ho tentato di ricordarne i profumi, l’ondeggiare del vento, la prodigalità di colori, ed ho provato a descriverne il sentimento. In versi. Ho liberato le percezioni, mi sono sentita rinascere.

Il senso del libro è liberare qualcosa che si è posseduto e ascoltare l’importanza di tutto quanto ci circonda. Vedere. Uscire, domani, e cercarlo nel cielo, nella terra, lungo il ciglio di una strada, nel vento.

Magari, il rispetto, arriva sentendoci parte comune di questa bellezza.

Il libro porta una dedica importante, a mia nonna Lucia, nata il 13 Dicembre del 1919. La sua vita è stata lunga, non come quella delle farfalle, allora penso che sono stata fortunata ad averla potuta abbracciare per tanto tempo. E poi, da sempre, la paragono ad una violetta del pensiero, che un po’, somiglia ad una farfalla, per estetica; con i petali leggeri, i colori tenaci, ed un grande carattere.

Un tempo festeggiavamo il suo compleanno, oggi è una data per ricordarla, una donna meravigliosa come lei, che possedeva un essenza perfetta. Come i fiori.

Prefazione

In questo libro, che tocca l'anima, l'autrice coniuga le sue due grandi passioni: la fotografia e la poesia.
Entrambe le passioni nascono da una particolare capacità dell'autrice di osservare la realtà nel profondo e di renderla con uno scatto, o un verso poetico, comprensibile a tutti.
Dai versi delle sue poesie, Emanuela, trasmette tutta la sensibilità dei sentimenti umani e del bello, insito nella Natura, in una ricerca continua attraverso le immagini e le parole.
Alcune espressioni verbali delle sue poesie rendono, a mio avviso, l'immagine dell'autrice nella sua ricerca: «mi giro», «spio», «sento», «danzo».
In altri passi utilizza alcuni verbi al plurale, per due, che sembrano rivolti a un compagno, o alla nonna, ma che tendono a coinvolgere nell'azione lo stesso lettore, come «camminiamo», «c'eravamo insieme», «brillano diversi».

La ricerca del bello nella Natura meravigliosa delle Terre Veientane porta Emanuela a trovare le immagini che poi ci regala in questo libro: farfalla, ragnetta, foglie, luna, acqua, tempeste.
Mi sembra di intravedere nella foto del gattino e della piccola capra, che scrutano attraverso uno spiraglio, lo spirito che guida la ricerca dell'autrice, la quale osserva un pò in disparte, per poi fissare l'attimo giusto, quello più poetico e significativo, non solo per sé stessa ma per regalarlo al lettore.

Il poeta scrive per rendere sulla carta un sentimento, un vissuto, una situazione vera per sé, ma in fondo vera anche per chi lo leggerà.
La raccolta si chiude con lo sguardo verso il futuro dei due passerotti: uno «aspetta» e uno «attende».
In apparenza sembrerebbe che l'autrice ci rimandi a due azioni simili, in realtà si tratta di due sfumature diverse: con il primo si esercita la pazienza e con il secondo si vive la tensione dell'attesa, di qualcosa che forse avverrà.
Il messaggio con cui la nostra poetessa lascia il lettore è un invito a guardare in avanti e ad affrontare la realtà cogliendone i particolari, i colori, la poesia che è in ogni essere.

Giovanna Micaglio

Gabbianelle

Camminiamo dove,
distanti,
le orme di altri hanno camminato.
Le mie le tue, vicine,
di nipote e nonna che sapevano ridere
come due amiche inseparabili che sapevano scherzare
come un padrone e un cane che si erano scelti.
Camminiamo così
lungo i viali,
tra alberi sospesi in questa parete astratta.
Sotto cieli di anime che brillano,
davanti ai tramonti e alle albe
che nascono, muoiono , rinascono.
E noi,
nasciamo,
moriamo
e rinasciamo con loro.
Camminiamo,
come sappiamo fare solo noi
con le nostre tante vicissitudini,
i nostri piccoli segreti,
i nostri occhi,
che vigilano, l'una sull'altra
per sempre.

Di Cremisi

C’eravamo insieme
nel mare,
di cremisi e denso
toccato dal sole.

Ondeggiava, il mare,
di fiore in fiore
tra le tue mani
fino a sfiorare le mie.

Nel vento
breve e filosofico,
un eterno momento.

Nel vento due scie

Sguardo tra le ciglia

Ti guardo
e sento il
modo
che hai di guardarmi.

E , mentre tutto,
Fuori di qui
non siamo noi.

Noi, qui
tra le ciglia,

ci apparteniamo.

Occhi tuoi

Occhi famelici
di donna calici
di uomo giudici.

Occhi che guardano
e non vedono.

Che osano
e poi pérdono.

Occhi che si sfiorano
e poi si lasciano.

Che parlano
e non si trovano.

Occhi di te,
Pindarici

S f a r f a l l a

Sfarfalla farfalla,
bianca come una sposa,

Violetta lavanda
su cui farfalla si posa

Zanzara cicala
mentre farfalla aletta

Ronza
calabrone
intorno a Ragnetta

“Aspetta!!”
Pipistrella Primavera

“Stagione finita,
estate Pantera”

Bocca a Fiore

Fiore,

un flauto di note
tra le rose,

una piuma sottile
di pose.

Un senso,
un colore di cose.

Leggiadro e profumato
un canto intonato,

un giardino di muse.

Raggi

Brilla di lui
la parte più lontana
quell'universo profondo
che invece di lei
sgorga a fontana.

Perché le stelle non brillano
se non sono loro a brillare,
due amanti non ballano
se non sono
loro a volare.

Ma brillano diversi
insieme complici.

La loro è una luna di miele,
la crociata
degli ultimi romantici

O r i g i n i

Come foglie,
lì adagiate
come foglie
Ssiamo nate.

Come amanti
avvinghiati
siamo foglia, ramo.

Siamo come
siamo.

Amanti,
non più amanti
corteccia,
Eva, Adamo.

Ti nascondo

Spio te
uomo astratto.
Confusa
dopo te,
mentre ti combatto.

Vorrei scioglierti,
magari facile, in un bicchiere;
te, un fuoco
spegnerti ,
ma bruci nelle vene.

Invece te
uomo astratto…
Io, confusa,
sbiadita senza te,
mentre vorrei tutto

Dentro il vento

Cercami attraverso l'aria
che di me si prende riguardo,

cercami di sole
di notte
di me, intristito sguardo.

Cercami oltre la morte.

Cercami abbracciando il
vento
perché dentro il suo corpo astratto esisto
e mentre cresce il mio tormento
dentro il vento, la sua mano conquisto.

Un'aura, un istante
la memoria di me, di te, riaffiora
con forza importante
la stringo per non perderla ancora.

E quando te ne vai
non smettere di cercarmi
ogni posto in cui sarai
io mi girerò a cercarti.

Di schiena

Mi giro
seguendo impazzita il tuo richiamo
la tua pelle, il tuo calore..
mentre la mia bocca trabocca in un amo.

Mi giro
sei follemente lontano.

Cercandoti in un
lungo abbraccio
nel tuo sapore, nella tua grandezza
mentre le mie mani sono strette in un laccio.

Mi giro
sei ormai uno scorcio.

Amandoti
Sul calar della sera
nella tua assenza, nella luna.

Mentre il mio corpo girerà
in cerca del tuo,
una volta ancora

Il Girasole

Sento il vento nei petali,
leggiadro
mi solletica il gambo
e mi respira addosso;

tra i fili d'oro
mi sento un ladro.

Canto la mia poesia
tra le mani di un uomo
che mi dona, con vanto,
alla donna che ama tanto.

Ed io sottile
me ne sto lì
schiaffeggiato dal vento,
padroneggiato da una mano.

Lì, nella bellezza di un momento
fatto per essere ammirato.

Goccia d'albero

Di gocce vestita
Danzo
sentendo i silenzi di questa terra,
e mentre vagabondo a zonzo
Libero i fiori catturati
da una serra.

Di gocce vestita
mi inchino,
sentendo dei versi scritti in rima
e, mentre un sole madido, fa capolino,
libero imprudente, i miei sogni di prima.

Di gocce bagnata
scivolo via
sentendomi attraversare da questo mondo
mentre scivolo rimane una scia
perpetua libero, la mia anima da vagabondo

Luna di giorno

Luna,
imperlata di foglie
invece che di stelle,
di giorno
le tue brame rimangono spoglie
di notte ti circondano belle.

Luna,
di magnifica luminescenza
guardiana pallida,
e mentre diffondi la tua presenza
di spiriti e leggende ti fai candida.

Luna,
che guardi a noi con silenzioso rispetto
al nostro cospetto, fiera ti stagli
come una medaglia sul petto
le nostre notti abbagli

Da una libellula

Mi appartiene
questo senso di pace deforme
come un gabbiano che sul lago dorme.

Mi sorprende
questa splendida illusione
di essere per sempre un aquilone.

Mi incuriosisce
Mi desta
Mi intorpidisce.

Le ali ferme, mentre le idee giocano in testa.

Spazio indefinito
di noi qui,
seduti,
poi una libellula si desta
mi sorprendo
del nostro stare bene muti

Sfumature gialle

Di pensiero in pensiero
di gelosia in amore
voglio gridare.
Sguainare una spada
cogliere una margherita gialla.
Lanciarla.

Aspettare in silenzio
che arrivi a te.

Di giorno in giorno
di follia in amore
te, voglio amare.
Sguainare una spada
riprendermi quella margherita gialla,
toccarla.

Aspettare in silenzio
che il suo profumo
arrivi a me.

La nuvola galleggiante

Bocca, acqua.
Forma di
sogno,
nel mondo
con te
ci stiamo annusando,
ci stiamo
inseguendo.

Galleggio, ondeggio.
Forma di nuvola,
nel mondo
con te
sotto forma di favola

Tempesta dopo la tempesta

Dopo le tempeste
come una veste
cresce immobile
l'eleganza bianca delle onde.

Quasi fosse un nobile col cappello,
gestuale nella sua riverenza,
e il mare, una donna,
i cui occhi formicolano della sua presenza.

Il vento soffia,
il cappello svolazza
l'onda svanisce
un oca starnazza,
il silenzio sopisce
Di nuovo, il mare impazza.

Regalo a colori

Nel verde perdo i pensieri
che sviòlinano sopra di me,
belli.

Nel giallo giaccio
increspata alla terra
E respiro…
Profumo fresco di erba incolta.

Respiro il celeste
respiro la pioggia che scende,
l'alito crudo che sale.

Respiro il tempo e questa natura
che perfetta mi hai regalata

D i d u e

Vicine,
poco più in là
di un raggio di sole
dove scende e dove sale.

Vicine,
poco più al centro
di un punto bianco
dove l'una
dà all'altra il fianco.

Single Papavero

Papavero
rosso
di ozio maliardo
dal vento vien mosso
un soffio beffardo.

Single Papavero
tra le spighe un solitario
dall'aspetto quasi povero
ma di un fascino involontario.

Papavero misterioso
senza odore tra i pistilli
fiore più povero ma glorioso
quando dondola coi suoi fratelli.

B r u c i a t o

Come un oceano
come il pugno in una mano.
Come un sultano
che ha una corona
sulla testa.
Così le nostre vite
ballano a braccetto, si fanno di pasta.

Come il cassetto che si apre e fa volare
tutti i sogni
e un rossetto
che inonda le labbra di disegni.

Così noi,
seduti su Venere
riflessi negli audaci tramonti
mentre la nostra pelle si fa di cenere
tutt'intorno ci nutriamo di orizzonti

In attesa di te

Aspetto.

E di giorno
svanisce la melodia
di un contorno di stelle.

Svanisce la somma dei sentimenti
che ti lega al mio petto.

Aspetto ancora
che tornino
emozioni e difetti.

Aspetto senza lacrime
le nostre passeggiate così belle

Civetteria

Seduto su una sedia
attendo i colori che mi porteranno via

e allontano te, noia,
mentre civetto con un chicchessia.

Ma all'improvviso
due occhi un po' diversi
mi sorridono,
nel petto dondolo, tra i sentimenti emersi
nel cuore i sentimenti stridono.

Seduto su una sedia
guardo quei passi
scivolare lontano,
non sento più la noia.

Corro,
corro e scivolo dentro la sua mano.

Il Profumo di mia nonna

Riconosco al buio il tocco delle sue mani
che dall'infanzia accarezzano il mio volto
da lontano cerco il suo sguardo limpido
che i miei passi ha vigilato
per custodirne la purezza

nonna…

nei suoi occhi le verità della vita
nei suoi pensieri guerre lontane
di cui ha vissuto i giorni

e per me oggi è una piccola violetta
che il tempo non ha spezzato nonostante l'imbrunire

stringo gelosamente in un pugno
le immagini del suo sorriso
e la rivedo ragazzina…

(segue)

…con una fascetta di legna sulle spalle
e libro di poesie sottobraccio:
dice che la vita non era come ai tempi d'oggi
e che, oggi, la donna usa troppo trucco

Antica nei pensieri
ma bella dentro al cuore
dalla sua fede è nato il mio credo per lei
dalle sue braccia il mio più grande amore

dono eterno del mio destino
che nulla ha scalfito della sua semplicità
in lei è racchiuso un segreto
fonte di saggezza
frutto del sapere dell'età

ho immaginato il mio mondo
senza aver sfiorato il suo cammino
ma, nel ricordo, è più forte la sua mano
e i bulbi, e i semi, piantati in giardino.

Ho desiderato di custodire per sempre
l'emozione che provoca il suo bacio di mamma

portare per sempre sulla pelle
il profumo di mia nonna

Nota sull'Autrice

Con "Farfalle", Emanuela Gizzi, calca per la prima volta un percorso che intreccia insieme le sue passioni più grandi, la scrittura e la fotografia.
Ha iniziato a guardare attraverso un obiettivo a soli sette anni, trovandolo soprannaturale; ha iniziato a ticchettare sui tasti di una macchina da scrivere a 15, trovandolo fiabesco.
E da allora non ha mai smesso né di inventare storie, né di collezionare magie.
Pensa che questi due mondi paralleli le abbiano fatto trovare il sentimento migliore che potesse capitarle, la libertà.
Oggi vuole liberare la sua libertà.

“Farfalle” è un voler narrare attraverso le fotografie ed i versi, un momento della vita di un fiore, di un animale, di un paesaggio, del cielo.
Voler narrare il momento perfetto che incontra il sentimento umano e lo abbraccia. Gli tende la mano.
E in quel preciso istante -che può durare anche solo un battito d’ali- cresce impellente il bisogno di immergersi,
di vivere il phatos, di gridarlo,
di salire su una nuvola che galleggia in aria, e galleggiarci dentro.
Volare fino a tracciare con la luce, e con le parole, un sentiero,
volare fino a tornare figli di una Madre importante.

E poi restituirci di nuovo alla vita, ebbri.

POST SCRIPTUM

Allego:

Locandina
Articolo sulla presentazione
Post
Articolo di Roma Nord online
Ringraziamenti dell'Autrice

Edito in formato cartaceo: Dicembre 2019
Riedito con nuova veste grafica per il sito Mapping Lucia: Marzo 2020
Curato da Emanuela Gizzi

F a r f a l l e

di Emanuela Gizzi

13 Dicembre

H 19.00

SALA ORSINI

di Palazzo Chigi - *Formello*

Presentazione del Libro

Mostra Fotografica

Vi Aspetto

“FARFALLE”
di Emanuela Gizzi
viene presentato il 13 Dicembre
alle 19,00
presso la Sala Orsini di Palazzo Chigi Formello.

articolo

“Farfalle”, è un libro in chiave poetica e fotografica, una forma assoluta di commistione tra due mondi convergenti. È il primo passo dell’Autrice verso un coinvolgimento artistico che implichi lo spazio incredibile che ci restituiscono le immagini.
“Farfalle”, vuole decantare la Natura nella sua essenza; vuole definire il sentimento anche se, questo, è difficile da interpretare.
Le parole tingono di versi le immagini, senza insaponarle, senza lasciarle asciugare troppo; anzi, ne assecondano il movimento, gli corrono dietro fino a carpirne l’eleganza. Poi i colori, le trasparenze, gli elementi combinati, traducono il resto.
L’autrice immersa nei suoi mondi paralleli, cammina nelle strade del suo paese, dal centro storico alle campagne intorno, si perde nell’essenza de Le Perazzeta, uno dei luoghi più rurali delle Terre Veientane che l’autrice ama tantissimo.

Poi in estate, quando le giornate sono cristalline, segue lo scorrere del Crémera, ripercorre la via Francigena e risale fino alle pendici di Monte Aguzzo, da dove si ha uno splendido contatto col cielo ed i suoi tramonti.
“Solo una volta, per curiosità, sono salita sulla torre di Palazzo Chigi” ci confida “per guardare tutto da una prospettiva diversa. Ma la strada è la strada”.
Poi aggiunge “nei luoghi che ho calpestato, ho trovato un fiore da salvare, un animale da liberare, i campi di spighe da respirare, semplici e meravigliosi, sul ciglio della strada, lì, immobili. Osservo il mondo ed ogni volta rimango affascinata dalla naturale composizione della vita, ma c’è solo un momento che mi colpisce, più di altri, è il momento in cui la luce tocca le superfici e fugge via. Quello è il battito delle ali, e per viverlo appieno, ne seguo l’oscillazione”.

La prefazione del libro è stata curata dalla Responsabile della Biblioteca "Casa del Parco" Giovanna Micaglio, che in un passaggio scrive "Mi sembra di intravedere nella foto del gattino e della piccola capra che scrutano attraverso uno spiraglio, lo spirito che guida la ricerca dell'autrice, la quale osserva un po' in disparte per poi fissare l'attimo giusto, quello più poetico e significativo, non solo per sé stessa ma per regalarlo al lettore"
A fare da cornice al libro, verrà allestita la mostra fotografica che porta lo stesso nome "Farfalle" e ripercorre gli stessi scatti che ormai appartengo alle sue pagine, perché questi facciano da portavoce alle parole.
Il libro inoltre porta con sé una traccia indelebile, una dedica importante per una nonna evidentemente importante.

e nel raccontare di lei, l’’autrice si inorgoglisce “era come una violetta, leggera e forte, l’ho amata più di qualsiasi cosa, questo libro è l’espressione di lei, è il mio riavvicinarmi a lei in modo etereo, nonostante la distanza incolmabile”. Ci racconta che se non fosse stato per questa nonna, Lucia, il libro non sarebbe mai uscito “si è composto da sé, scritto da sé, corredato da sé delle fotografie che ne fanno ormai parte integrante, e quando le cose nascono da sole, bisogna assecondarle.
Liberarle”

«FARFALLE» di Emanuela Gizzi
Parte dalla Fotografia.

Post

Gli archivi fotografici di chi ha sempre una macchina appesa al collo sono come i cassetti di un armadio, traboccano a volte di tutto, colori, bianchi e neri, l'eleganza, la trasgressione, la sobrietà, il casual.
Hanno una loro precisa intimità e non si lasciano aprire da tutti.
A volte però, ho imparato, che tenere le parole chiuse a chiave non ci dà la possibilità di essere in pace.
Ecco come è nato questo libro dal respiro poetico "Farfalle".
Prima ho liberato le fotografie, il colorato, la magia di quel battere d'ali, la luce che accarezza metallica gli elementi; poi ho scoperto che alla bocca mi affioravano parole mai ascoltate, eppure parole mie. Le ho scritte velocemente, una ad una fino a formare ventiquattro soffi di vento, ventiquattro pensieri mai ricorretti, scritti di getto, come se a dettarmeli fosse stato un angelo buono che sapeva cosa stava dicendo.

Non aveva esitazione nella voce. Quando qualcosa emerge così slegata dal nostro controllo non sì può che assecondarne la direzione.
Il senso del libro è proprio questo liberare qualcosa che si è posseduto, o creduto di possedere, perché altri lo possano vivere o in qualche modo sentire. Ascoltare l'importanza di tutto quanto ci circonda.
Vedere. Uscire domani e cercarlo nel cielo, nella terra, lungo il ciglio di una strada, nel vento.
Mi piace pensare che il rispetto per tutto quanto c'è di bello, dopo averlo visto, ascoltato, amato, arrivi da solo.
Il senso del libro è il legame molto forte che ho con la Natura, gli animali, il legame fortissimo e indissolubile che mi lega a mia nonna, che forse mi ha guidata in questo passo che richiedeva coraggio.
E' a lei che lo dedico, con l'assoluta certezza che le mie parole le arrivino. La abbraccino.

romanordonline.com

articolo

Venerdi 13 dicembre alle ore 19 la scrittrice e fotografa Emanuela Gizzi vi aspetta alla Sala Orsini di Palazzo Chigi a Formello dove presenterà "Farfalle", il suo libro di poesie edito da Ghaleb Edizioni.
A fare da sfondo alla presentazione ci sarà la mostra fotografica dall'omonimo titolo che vedrà esposti gli scatti più suggestivi tratti dal libro. In effetti l'edizione tascabile in uscita lo stesso 13 dicembre conterrà delle poesie alternate a delle foto, unendo così due grandi linguaggi artistici, quello poetico e quello fotografico.
"Farfalle" è un inno alla natura, è l'esaltazione del luogo ameno, è uno sguardo lieto sulla via Francigena e sulle terre Veientane, luoghi cari all'autrice.
Le immagini catturano gli scorci del centro storico e gli angoli della campagna illuminati dalla luce, e le parole traducono e raccontano la loro eleganza e la loro delicatezza.
"Di solito mi dedico alla scrittura di romanzi", spiega Emanuela Gizzi, "Questo è il primo libro che pubblico e in realtà si è scritto da solo. Ho deciso di riprendere delle vecchie foto dal mio archivio e la scrittura è venuta da sé. Sono stata ispirata da quegli scatti che ho voluto a tutti i costi inserire nel libro. Alcune fotografie sono state scattate anche in Toscana e a Londra, altri due luoghi che mi hanno particolarmente ispirata".

Ad ispirare la Gizzi sono stati i tramonti, i campi di margherite, la luce che si posa sugli elementi della natura per esaltarne la vitalità e la bellezza. *"Questo libro"*, continua Emanuela Gizzi, *"nasce dalla volontà di guardare la realtà con occhi diversi e il taglio naturalistico vuole proprio regalare ai lettori un momento lieto in cui poter ammirare la bellezza che ci circonda. Una delle poesie più sentite e ispirate è sicuramente -Nuvola galleggiante-"*.
Molto attiva nella difesa dell'ambiente, l'autrice utilizza il tema bucolico anche per sensibilizzare i lettori al rispetto per la natura, un bene prezioso che l'uomo ha il dovere di tutelare.
Ma alla volontà di aprire un ampio e sereno sguardo sulle bellezze del nostro territorio si aggiunge il bisogno di evasione e di creazione di momenti d'ispirazione personale: *"La fotografia è per me un momento di totale evasione dalla realtà. Scattare foto è come ascoltare un brano musicale, è un momento per sé stessi"*, continua la Gizzi. Per di più la poesia è sempre espressione di sé, dunque non può non contenere elementi autobiografici e, *"Farfalle"*, prende forma soprattutto da ricordi, esperienze e sentimenti profondi dell'autrice: *"l'ho scritto per mia nonna alla quale ero legatissima. A lei va la dedica e proprio per lei, che si chiamava Lucia, ho scelto il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, per presentare il mio libro"*.

RINGRAZIAMENTI DELL'AUTRICE

I postumi di una sbornia sono sempre devastanti, i postumi di una serata come ieri, invece, hanno un insolito colore, sono nuvole leggere.
Ho pensato di scrivervi, a chi c'era, ma anche a chi, per vari motivi, non è potuto venire alla presentazione del libro. Ho pensato di riassumere quel che ho provato ma in definitiva la sintesi non è una qualità che mi appartiene. Quindi mi dovrete sopportare!
La sensazione, che meravigliosa mi è piombata addosso, di gente, di voci, di abbracci e sguardi, di sorrisi, è unica, forse non si ripeterà mai più, ed averla vissuta anche fosse solo per una volta, mi fa dire "ne è valsa la pena".
Ho provato ad immaginare tante volte una prima presentazione di un libro, il mio libro, ma in nessuna di queste volte la sala era così gremita, e l'affetto delle persone era così tangibile.
Quando sono passata tra di voi, non so come dirvi, è stato un incantesimo, è stato emozionante scorgere tutti i volti che conosco, che saluto per strada, con i quali in qualche modo sono entrata in confidenza, ho pensato che nemmeno se fosse stato il mio compleanno sarei riuscita a riunirvi tutti.
Spero di avervi fatto conoscere qualcosa di me che non sapevate, spero che "Farfalle" sia il libro dei momenti tristi, quello che sfogliandolo farà volare via la tristezza. Io l'ho scritto pensando al mondo, al grande patrimonio di verde e fiori che abbiamo, alla bellezza della luce, dell'acqua, dei ricordi.
Nel rileggerlo, le prime volte, pensavo "Chi l'ha scritto?".
Io di solito sono così piena di drammi, porto sulla carta tutto quanto è psicologico, intimistico, misterioso. E allora mi è scattata questa idea assurda che se mi ero sorpresa delle mie stesse parole, queste, potevano sortire qualche effetto di benessere anche in chi avesse voluto leggerle.
Così è stato anche per le fotografie, che però, a dirla tutta, non hanno mai bisogno di troppi preamboli o di una frase che le accompagni. Le fotografie si animano da sole, sono l'essenza di un vissuto, di un viaggio, di un occhio che vuole catturare i movimenti, di una sensibilità che pretende di denudare qualcosa, qualcuno, la vita stessa.

In questa circostanza sono state di ispirazione e non vogliono essere un'estensione, piuttosto una staffetta. La fotografia mi ha portato a descrivere i contorni; le parole a descrivere le emozioni.
Mentre presentavo mi chiedevo "Ma capiranno cosa sto dicendo?".
E mentre proseguivo mi stupivo perfino di riuscire a reggere il microfono in mano, non amo molto stare su un palco, ma ho capito che se voglio scrivere devo fare anche questo. Sono cresciuta un po' di più da ieri sera.
Ma non avrei mai potuto godere appieno di tutto questo senza i vostri respiri, senza i vostri applausi, senza la vostra presenza.
Ci sono stati tanti momenti che ho catturato e dai quali non mi separerò più, uno di questi è il momento delle dediche, quando eravate affollati dietro il tavolo, ed avete avuto la pazienza di aspettare che io scrivessi. Per ognuno mi è sembrato naturale non scrivere la solita frase di circostanza, concedetemelo, penso che se c'è un momento importante è proprio il passaggio di mano dall'autore al lettore.
Io ero commossa di vedervi girovagare con i miei pensieri sottobraccio ma allo stesso modo, ne ero profondamente gelosa, concedetemi anche questo.
Le fotografie e le poesie sono dei figli ed io ho fatto fatica a lasciarli andare, anche se poi il salto mi ha permesso di assaporare -invece- la diffusione, per un secondo li ho visti volare felici, proliferare.
E l'essenza vera è questa.

Grazie a Barbara Narciso per la torta a forma di libro

Non so, se avete notato tra le tante cornici quella in cui c'era disegnato un papavero. Quel papavero lo fece una bambina un anno e mezzo fa prendendo spunto dalla mia foto "Single Papavero" e per me fu un onore che lei, tra tante fotografie, avesse scelto la mia. Questo trasformarsi delle visioni è l'esperienza di vita che mi appassiona di più, l'espressione più interessante che emerge da ognuno di noi. Perché ce l'abbiamo dentro, dobbiamo solo mischiarla, trovarla, confrontarla.
Lo stesso ho fatto a mia volta quando dalla poesia di una mia amica, scrittrice anche lei, ho tratto una foto, quella che in formato di quadro era esposta in fondo alla Sala e non c'entrava nulla con tutte le altre. È bello mischiarsi agli altri, impastare l'arte, devolverla al mondo sotto altre forme.
Vi lascio con una frase del famoso "Maripara" di cui nessuno conosce il volto ma che puntuale scrive un foglietto e lo lascia distrattamente affinché qualcuno lo raccolga e lo consegni al destinatario. In questa circostanza il destinatario ero io.
Mi scrive così "Il cervello chiude le informazioni come una cassaforte, il libro di Gizzi apre alla curiosità le porte! E senza tanti commenti, Brava Emanuela e complimenti! Mp"
Grazie caro Maripara, non sapendo chi tu sia e non sapendo se sei rimasto fino alla fine della presentazione, ti scrivo qui, nella speranza che chi conosce la tua identità possa portarti il mio saluto affettuoso.
Lo stesso che mando a tutti quanti voi!